



## Anna Pauletti Rech

(Pren di Pedavena, 25 marzo 1831 - Ana Rech, 16 maggio 1916)

### La partecipazione femminile nelle migrazioni transatlantiche



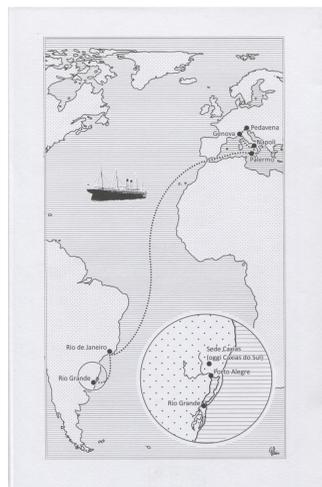
Anna Pauletti, contadina e levatrice di fatto, da poco rimasta vedova nel 1876, si trova a dover affrontare il mantenimento della famiglia con sette tra figlie e figli: uno solo maggiorenne, due ragazze minorate di cui una sordomuta e un terzo gravemente balbuziente.

Vive a Pedavena, nelle Alpi feltrine, e a seguito della morte del marito Osvaldo Rech, la famiglia non si vede rinnovato il contratto di mezzadria.

Non avendo nessuna alternativa lavorativa, Anna, per garantire la sopravvivenza e l'unità della famiglia, decide di cogliere l'offerta di emigrazione che, tramite i suoi emissari, il Brasile proponeva alla manovalanza contadina italiana. In questo modo la sua famiglia poteva restare unita e, insieme ad altri gruppi familiari della stessa zona, che si trovavano come lei a emigrare, aiutarsi durante il lungo viaggio.

Locandina di propaganda per andare in Brasile.

Dal sito <http://caminhosdosaberhistorico.blogspot.it/2011/11/imigracao.html>



Percorso di Anna Rech con famiglia da Pedavena (BL) a Rio Grande do Sul. Dal libro Il viaggio di Anna Rech di Salvatore Liotta, 2014.



Nave di migranti dall'Italia verso il Brasile.

<https://sites.google.com/site/matteoterruso/emigrazione-italiana>

Il terreno assegnato aveva il vantaggio di trovarsi tra i punti obbligati di passaggio per quanti scendevano o salivano le piste della Serra do Mar.

Analfabeta, ma dotata di senso pratico e spirito d'iniziativa, Anna adattò la baracca dove viveva a osteria (*posada*) e a spaccio di pochi generi di prima necessità e poi anche a locanda, dove i viandanti potevano trovare sosta e riposo. Non mancava il *galpão* (riparo) con mangiatoie per gli animali.

Sentiva che la solidarietà tra le componenti di una comunità in costruzione come la loro era la pratica per garantire la crescita collettiva e una rete di relazioni di sostegno e di aiuto reciproco. Diventa *parteira* (levatrice) a tempo pieno e questa importante attività a volte le comporta lontananza da casa anche per parecchi giorni, organizzando il funzionamento della posada durante la sua assenza.

Per dare unità spirituale e identità alla nuova comunità offre la terra necessaria per costruire la *Capela* che diventa il centro associativo e di riunioni.

Vengono costruiti accanto alla chiesetta locali per gli incontri ricreativi, sale per le cerimonie e spazi aperti per i giochi e le feste comuni. Ogni domenica offre, inoltre, una tazza di brodo alle signore che a digiuno arrivano da lontano per fare la comunione durante la messa.

Quando la comunità si allarga con l'arrivo dei frati Camaldolesi, cede un grosso appezzamento per far costruire una nuova chiesa, l'orfanotrofo, la scuola, campi sperimentali dove vengono introdotte nuove colture e dove si studia l'incremento di quelle esistenti.



Anna Rech.

Foto Collezione Valter Antonio Suzin. Dal sito <http://pioneiro.clerbs.com.br/rs/geral/noticia/2017/04/memoria-a-marcante-trajetoria-de-ana-rech-9775398.html>



Foto da matriarca di Anna Pauletti Rech, fondatrice di Ana Rech, con la sua famiglia a Janeiro nel 1910.

Foto: Riproduzione/Agencia RBS. Dal sito <http://pioneiro.clerbs.com.br/rs/geral/noticia/2017/04/memoria-a-marcante-trajetoria-de-ana-rech-9775398.html>



Aneta Rech, nipote di Anna. Per gentile concessione Dott.ssa Daniela Perco, Belthml



Distretto di Ana Rech nel 1930. Passaggio di bestiame.

Foto: Collezione Valter Antonio Suzin. Dal sito <http://pioneiro.clerbs.com.br/rs/geral/cidade/s/noticia/2016/05/0-centenario-da-morte-de-ana-rech-5799740.html>

Così decide di attraversare il mare grande, l'oceano, con tutta la famiglia in cerca di futuro ne *la Merica!*

Il Veneto da poco si era unito all'Italia, i costi delle guerre d'indipendenza gravavano sulla popolazione, molte cose stavano cambiando socialmente e non nel senso sperato, molte speranze si vedevano tradite nel nuovo assetto, si investiva nella meccanizzazione e i braccianti risultavano in soprannumero rispetto a quanti ne servivano e pertanto l'emigrazione verso quei Paesi in cui c'era richiesta di manodopera era l'unica via che potesse dare qualche prospettiva di non fare la fame.

In quel periodo il Brasile, con l'enorme territorio da gestire e da rendere "abitabile", dopo avere definitivamente "risolto il problema dei nativi", sterminandoli, e dopo aver popolato le piantagioni della canna da zucchero di schiavi africani, fu costretto ad abbandonare la tratta per la condanna dell'opinione pubblica abolizionista (la schiavitù in Brasile verrà abolita con la legge aurea del 1888, promulgata dalla Principessa Isabella).

Di conseguenza, per popolare il Paese e difendere i confini delle fertili terre del sud, ci si rivolse all'immigrazione di lavoratori europei liberi, attirandoli con l'offerta del viaggio pagato e di una terra fertile in proprietà a basso costo.

Assieme ad altre famiglie del Feltrino il 12 dicembre Anna si mette in viaggio. Fa a piedi 80 km per arrivare alla stazione di Vicenza: prende il treno per Genova, e da lì, dopo molti giorni di attesa, sta per salire sul piroscafo. Il viaggio improvvisamente sembra sfumare nell'ufficio doganale, dove il Console del Brasile non vuole far partire una donna senza marito e con tanti figli minori e bisognosi.

Anna lo convince con la sua determinazione e parte per *la Merica!*

Arrivata all'isola Ilha das Flores, a pochi chilometri dalla costa di Rio de Janeiro, resta in attesa che vengano organizzate le partenze per le varie colonie di destinazione di ciascuna famiglia o gruppi. Anna qui si trova ad assistere una partoriente: aveva imparato a Pedavena da Corona Spada, mamma "tollerata" sua insegnante e amica.



Il viaggio per la destinazione di Colonia Caxias, nello stato più meridionale del Brasile, il Rio Grande do Sul, prosegue in barca fino a Porto Alegre, e poi a piedi con una carovana di muli e una guida che porta il gruppo di emigranti per tre giorni su sentieri impervi e pericolosi creati dai *porcos de mato* (cinghiali) dentro il *Mato* (foresta vergine).

Rio Cai ai primi del Novecento nel punto in cui il fiume finisce di essere torrentizio e diventa navigabile per zattere.

(Arquivo Historico Municipal Joao Spadari Adami di Caxias do Sul, RS- BR). Foto tratta dal libro Il viaggio di Anna Rech di Salvatore Liotta, 2014

Dopo quattro mesi di viaggio arriva a destinazione e le viene assegnato un appezzamento di venticinque ettari di terreno, l'*Ottava lega*, con un laghetto centrale che Anna chiama *posa* (pozza), nome con cui venivano chiamati gli abbeveratoi naturali delle Alpi feltrine.

Anna, con il suo modo di essere e agire, crea una rete di relazioni a largo raggio anche per le figlie e i figli, fa sì che il locale e il nome del suo piccolo emporio si diffonda in tutto il vicinato e si imponga tra i coloni, tra chi commercia e tra gli allevatori locali.

La possibilità di fermarsi a bere un bicchiere, a mangiare un boccone e a incontrare altra gente con la quale parlare di affari diviene una locuzione di riferimento topografico: ci troviamo da Anna Rech.

Con tale nome la località finisce sugli atti notarili, sui rapporti dei funzionari governativi e, infine, sulle carte geografiche. Negli anni che seguirono, il nome Anna, adattandosi alla lingua locale, diventa Ana, mentre il piccolo nucleo abitato iniziale si espande progressivamente, in un processo di crescita favorito dalla vicinanza dell'importante centro di Caxias.

Anna si spegne dopo aver trascorso 39 anni in Brasile, il 16 maggio del 1916, mentre il Veneto, e tutta l'Europa sono sconvolti dalla Grande Guerra.

La sua figura non è dimenticata, né in Brasile né in Veneto. A Caxias, sulla porta della Chiesa di San Pellegrino, nell'opera dello scultore Augusto Murer eseguita in occasione delle celebrazioni per il primo centenario della colonizzazione italiana, tra le figure in altorilievo di bronzo dell'epopea migrante, compare anche quella di Anna e il sobborgo che porta il suo nome eresse un monumento alla fondatrice, posto nella piazza della chiesa.

Il comune di Pedavena a sua volta le intitola, nel 1990, la nuova scuola elementare. Il Comune di Seren del Grappa le ha intitolato un vicolo.



Foto di Ana Rech nel 1958



Foto di Ana Rech nel 2012



Seren del Grappa (BL), Vicolo Anna Rech.

Foto di Nadia Cario

Pedavena (BL), Scuola Primaria Anna Rech.

Foto di Nadia Cario

